

4. Lo Spirito Santo – Fuoco

Quando la Sacra Scrittura parla dello Spirito Santo, usa spesso il linguaggio delle immagini – immagini che possono aiutarci a comprendere qualcosa della sua grandezza, della sua potenza, del suo operare.

Spesso lo Spirito Santo viene paragonato con il **fuoco**.

Nel “Veni Creator” diciamo che lo Spirito Santo è “acqua viva, fuoco, amore”, parole che rimandano alla bibbia.

Giovanni Battista annunzia Gesù come colui che “*battezzerà in Spirito Santo e fuoco*” (Lc 3,16).

Anche la parola di Gesù: “*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso*” (Lc 12,49) si riferisce al dono dello Spirito.

Quali **significati** ha il fuoco nella rivelazione biblica? Certamente molti, alcuni positivi, altri negativi. Un esempio di significato positivo è la **colonna di fuoco** che illuminava il cammino del popolo eletto nell’esodo (fuoco che illumina), all’opposto, il fuoco a volte è invocato per distruggere i nemici, o punire in eterno i peccatori (fuoco che consuma). Pensiamo per es. quando i discepoli, a fronte del rifiuto opposto a Gesù da parte di un villaggio di Samaritani vorrebbero invocare un **fuoco dal cielo** che consumi quel villaggio (Lc 9,54).

Tra tutti i significati, uno predomina: **il fuoco purifica**. Nel libro dei Numeri (31,22s) troviamo: “*L’oro, l’argento, il bronzo, il ferro, lo stagno e il piombo, ²³quanto può sopportare il fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà reso puro, (...) quanto non può sopportare il fuoco, lo farete passare per l’acqua*”. Come a dire che sia l’acqua che il fuoco purificano, ma il fuoco è simbolo di una purificazione più profonda, radicale: l’acqua purifica di fuori, il fuoco anche dentro. Per questo invochiamo, nel salmo 26,2: “*Scrutami Signore e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente*”. Le cose preziose, l’oro nell’ambito materiale, la fede in quello spirituale, si provano con il fuoco (cf. 1Pt 1,7).

Lo Spirito Santo è fuoco che brucia, purifica, ma non consuma, come il fuoco del rovetto dove Dio si manifestò a Mosé.

E, proprio come avvenne a Mosé, a cui quel fuoco, dopo aver provocato la sua purificazione, rivelò la missione che avrebbe dovuto compiere, così lo Spirito opera in noi.

Quando il mattino di **Pentecoste** lo Spirito Santo, sotto la forma di “*lingue come di fuoco*”, discese sui discepoli (At 2,3-4), essi poterono sperimentare la sua forza divina: egli liberò il loro cuore dalla paura; diede loro il coraggio dell’annuncio; fece di loro apostoli ferventi che offrivano tutta la loro esistenza per la causa del Signore. Finalmente si realizzava il grande desiderio di Gesù che abbiamo citato sopra: “*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso*”. Nella Pentecoste quel fuoco è stato acceso, per non spegnersi più.

Noi tutti abbiamo ricevuto lo stesso fuoco dello Spirito Santo. Sì, Dio ci ha creati per essere **persone piene di “fuoco”**, di passione per Dio e per la verità, di coraggio per l’annuncio del vangelo. Il Cardinale Joseph Ratzinger, futuro Papa Benedetto XVI, disse in un’omelia: “Il cristianesimo è fuoco, non è una cosa noiosa. Il cristianesimo chiede la passione della fede, che è la fedeltà alla passione di Gesù e cerca, a partire da questa passione, di rinnovare il mondo”.

Concludiamo perciò invocando su di noi questo fuoco:
Spirito Santo, fuoco divino, vieni!